

SYBARITIK

Parco
archeologico
di Sibari
25-26 Novembre 2024

Workshop internazionale
sulle ricerche archeologiche
in corso nella **Sibaritide**

**PARCHI
ARCHEOLOGICI
DI CROTONE E SIBARI**

SYBARITYK@

Workshop internazionale
sulle ricerche archeologiche in corso nella *Sibaritide*

Parco archeologico di Sibari, 25-26 Novembre 2024

Organizzate dai Parchi archeologici di Crotona e Sibari, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza, le due giornate di studio costituiscono un'importante occasione di aggiornamento e condivisione dei dati emersi nel corso dei lavori di revisione e di indagine archeologica condotti negli anni più recenti nel territorio della Sibaritide da prestigiosi istituti di ricerca italiani ed internazionali.

Il termine *Συβαριτικά* rappresenta la forma avverbiale dell'aggettivo *sibaritico* in neogreco. È la parola, dunque, con cui oggi si traduce quello stesso aggettivo usato da molti scrittori dell'antichità per esprimere le qualità o il carattere culturale legato agli eccessi che hanno reso famosi Sibari e il suo territorio fino ai giorni nostri.

La scelta di utilizzare questo termine nel suo uso contemporaneo, enfatizzato dal simbolo più facilmente connesso alle tecnologie moderne, esplicita il nostro intento di traghettare la storia della Sibaritide dal passato, al presente, al futuro. Con il workshop SYBARITYK@ si vuole tornare a parlare delle radici storiche della Sibaritide con un approccio trasversale e interdisciplinare, che intende mettere in evidenza i passi in avanti fatti dall'archeologia nella conoscenza delle dinamiche insediative, economiche, sociali e culturali. E con esso si vuole favorire, allo stesso tempo, la convergenza di temi e contenuti che attraversano le sale dei due principali musei del territorio – quello di Sibari e quello di Amendolara – e che grazie a due progetti di riallestimento appena avviati potranno a breve rappresentare i luoghi di narrazione per eccellenza di questa terra, dove tutti potranno incontrare e conoscere la storia della Sibaritide dalla preistoria fino a oggi.

Comitato organizzatore:

F. Demma (*Presidente*)

P. Aurino

S. Guidone (*Segreteria scientifica*)

A. Saponara

25 Novembre

Sala conferenze Museo archeologico nazionale della Sibaritide

9.00 Accoglienza ai partecipanti

9.30 **M. Osanna**
Direzione Generale Musei
Introduzione ai lavori

9.45 **L. La Rocca**
DiT - Dipartimento per la Tutela del Patrimonio Culturale, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
Introduzione ai lavori

10.00 **F. Demma**
MiC - Parchi archeologici di Crotone e Sibari
Valorizzazione e ricerca nella Sibaritide

10.15 **P. Aurino, F. Sudano**
MiC - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza, Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria
Tutela e ricerca nella Sibaritide

Alle origini della Sibaritide

Presiede A. Mazzaglia

10.30 **P. Aurino**
MiC - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza

Novità sulla preistoria della Sibaritide

A seguito della riforma ministeriale, che ha ripartito specifiche competenze tra Direzioni Regionali dei Musei e Soprintendenze, per chi opera nell'ambito delle Soprintendenze, lo spazio, le riflessioni e speculazioni di ricerca sono prevalentemente legate alle attività di archeologia preventiva, nel più ampio contenitore della tutela. La Sibaritide, in questo momento storico, connotato di imponenti infrastrutture e dalla diffusione di impianti di energie rinnovabili, in un rapporto cogente con le risorse economiche PNRR, rappresenta un fruttuoso esempio di applicabilità degli strumenti di tutela archeologica ai territori. I risultati che verranno presentati in questa sede sono frutto, infatti, di indagini di superficie e scavo stratigrafico derivanti da complessi interventi di archeologia preventiva associati ad una sistematizzazione delle conoscenze pregresse sulla preistoria di un così vasto e centrale ambito territoriale. I due principali casi studio, oggetto di questo intervento, sono contestualizzabili l'uno nel cuore dell'ambito pianiziario della Sibaritide: da Località Favella provengono infatti nuovi e considerevoli dati che hanno permesso di riconsiderare l'estensione dei circuiti abitativi del Neolitico antico e Recente/Finale al cui palinsesto stratigrafico si aggiungono tracce di una frequentazione a carattere funerario da ascrivere alle fasi avanzate del Bronzo Antico; il secondo riguarda le informazioni acquisite durante le indagini di scavo per il realizzando Macro Lotto della nuova SS 106 ionica, nel suo tratto compreso tra Sibari e Roseto Capo Spulico; qui i contesti di rinvenimento interessano invece le alture collinari che si configurano nelle propaggini terminali del Massiccio metamorfico del Pollino: il terrazzo marino di Località Celogreco di Amendolara risulta infatti essere stato occupato da un insediamento collocabile nelle fasi avanzate del Bronzo Antico, e rappresenta uno dei pochi abitati all'aperto per questa fase cronologica nell'ambito dell'intero territorio regionale.

paola.aurino@cultura.gov.it

10.55 **A. Vanzetti, M. A. Castagna, A. Di Renzoni, L. M. Magno, S. Marino**
Sapienza Università di Roma, Ricercatrice indipendente, CNR-ISPC, UCLouvain - CEMA

Struttura dell'insediamento di Broglio di Trebisacce

Broglio di Trebisacce rappresenta tuttora l'insediamento protostorico della Sibaritide più ampiamente scavato in depositi di diversa cronologia, dal Bronzo Medio alla Prima Età del Ferro (ca. 1700-700 a.C.), con diverse tracce strutturali e dettagli sulle modalità di occupazione.

Appare d'interesse per questo convegno soffermarsi sulle modalità di strutturazione della collina nelle diverse fasi, mediante terrazzamenti e installazioni funzionali. Questi aspetti della pianificazione e organizzazione del sito potranno rappresentare un carattere interessante per l'esposizione nel futuro Museo. Mostrando come le strategie di organizzazione dello spazio siano verosimilmente legate alla struttura dei nuclei di parentela nel sito.

Le fasi del Bronzo Medio vedono un fondamentale intervento di realizzazione di terrazzamenti, che resteranno attivi fino a tutto il Bronzo Recente. Il Bronzo Finale sembra comportare una ristrutturazione del pianoro, con edifici maggiormente svincolati dalla precedente organizzazione terrazzata, mentre si costruiscono il fossato e le fortificazioni al piede dell'altura dell'acropoli; l'età del Ferro segue in continuità. I dati micromorfologici sono coerenti con il quadro delineato.

A questi interventi si associano abitazioni e magazzini con diversa struttura, in parte ricostruiti nel Parco archeologico del sito.

alessandro.vanzetti@uniroma1.it
antoniacastagna67@gmail.com
andrea.direnzoni@cnr.it
laura.magno@uclouvain.be
sara.marino@uniroma1.it

11.20 Pausa Caffè

11.40 **M. Van Leusen, F. Ippolito**
Groningen Institute of Archaeology

Passato, presente e futuro della ricerca archeologica dell'Università di Groningen nella Sibaritide

A partire dagli anni '90 dello scorso secolo, il Groningen Institute of Archaeology ha condotto ricerche nella Sibaritide con gli scavi a Timpone della Motta di Francavilla e le ricognizioni di superficie del Raganello Archaeological Project, avviate da Attema e Van Leusen. Gli esiti del RAP e poi del Rural Life Project hanno portato all'elaborazione di un modello insediativo che ha integrato in maniera determinante le conoscenze sulla protostoria della Sibaritide.

Nelle attività svolte è poi seguito il programma di ricerca PROBIAT (2018-2024), volto a indagare contesti datati tra l'Età del Bronzo Finale e la Prima Età del Ferro, fase fondamentale per cogliere i prodromi della colonizzazione greca. Tale programma ha previsto indagini di scavo a Monte San Nicola a Civita e in due siti caratterizzati dalla presenza di dolii cordonati di derivazione Egea: RB228 a Damale di Cerchiara e Timpone delle Fave a Frascineto. Il prosieguo delle ricerche (Programma NWO 2025-2027), verte sull'organizzazione di produzione e distribuzione dei dolii e sulle loro implicazioni economiche e sociali.

Le ricerche del GIA affrontano inoltre processi di integrazione succedutisi nel tempo che si riflettono sulla storia del territorio, come gli effetti della presenza Arbereshe sul paesaggio di Frascineto: le indagini a Parapugno, dove è indiziata la presenza di un originario insediamento Arbereshe, sono un raro esempio di archeologia pubblica che coniuga partecipazione della comunità locale e ricerca e, con il Museo archeologico nazionale della Sibaritide e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza, per la valorizzazione e tutela.

p.m.van.leusen@rug.nl
f.ippolito@rug.nl

11.05 I. Battiloro, M. D'Acri
Mount Allison University, Princeton University

Torre Mordillo Archaeological Project: nuove indagini e prospettive future

L'intervento presenta i risultati preliminari delle prime due campagne di indagine archeologica condotte presso il sito di Torre del Mordillo, nell'ambito del Torre Mordillo Archaeological Project. Questo programma pluriennale di scavo e ricerca è stato avviato nel 2023 dalla Mount Allison University, sotto l'egida della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza e del Museo archeologico nazionale della Sibaritide.

Il sito, ubicato su un ampio altopiano in posizione strategica dominante la Piana di Sibari, è occupato dalla Media Età del Bronzo fino alla fine del III secolo a.C. Le ricerche pregresse hanno messo in luce una complessa sequenza protostorica del Bronzo Recente e Finale, con due abitazioni messe in luce, oltre a tracce di un insediamento fortificato di età ellenistica organizzato su un sistema di assi viari ortogonali. Tuttavia, gran parte del pianoro rimane inesplorato, presentando un potenziale archeologico ancora inespresso.

Il nuovo progetto di indagini ha l'obiettivo di ridefinire la sequenza cronologica, le dinamiche di occupazione e il ruolo del sito dopo la fondazione di Sibari. Le prospezioni magnetometriche e le ricognizioni di superficie effettuate nel 2023 hanno confermato l'elevato potenziale archeologico, suggerendo la presenza di numerose strutture. La prima campagna di scavo del 2024 ha evidenziato resti di due capanne, costruite direttamente sulla roccia o sul terreno naturale, con fondazioni parzialmente interrato e pareti in concotto. I reperti rinvenuti negli strati di abbandono sono databili entro un range cronologico che va dall'Età del Bronzo Recente alla prima Età del Ferro.

Le future indagini si concentreranno principalmente sull'analisi di queste strutture abitative, con l'obiettivo di comprenderne dimensioni, planimetria e cronologia, nel quadro più ampio delle dinamiche insediative del sito.

ibattiloro@mta.ca
md2592@princeton.edu

12.30 M. Barbato, D. Pisarra
MiC - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza

Spazi geografici e costrutti politici. Relazioni tra coloni e popolazioni epicorie alla luce di nuove acquisizioni da attività di tutela in Sibaritide

Il "paesaggio convesso" della Sibaritide coincide, a grandi linee, con i limiti della *politikè chora* sia per le fasi connesse all'esperienza coloniale sibarita che per quelle legate alla realtà insediativa thurina. I concetti di *asty*, *chora*, *proschoros*, *eschatia* e *mesogaia*, relazionati al mondo urbano, ancor più se applicati allo spazio geografico della Sibaritide e della Calabria settentrionale, non possono essere considerati come categorie autonomamente operanti; qualificandosi distinte sul piano semantico, può esserne tracciato il quadro evolutivo, mediante la contestualizzazione topografica della fenomenologia archeologica, e tentare un approccio di ricostruzione dei sistemi territoriali relazionati a quelli politici.

L'intervento, con la presentazione di dati di recente acquisizione riferibili a contesti funerari di *facies* enotria e a probabili luoghi di culto ascrivibili alle successive fasi sibarite e thurine, tenterà di aggiornare e ricostruire, in diacronia e attraverso un'assunzione analitico estensiva, il quadro dei rapporti/relazioni tra il mondo anellenico e le città di *Sybaris* e *Thurii*.

mariangela.barbato@cultura.gov.it
damiano.pisarra@cultura.gov.it

13.00 Pausa Pranzo

Francavilla Marittima fra Enotri e Greci

Presiede V. Parisi

13.45 F. Quondam
Universität Wien

Paola Zancani Montuoro a Francavilla Marittima: aggiornamenti da Macchiabate

Tra il 1963 e il 1969 Paola Zancani Montuoro condusse sette campagne di scavo nella necropoli del Primo Ferro e di età arcaica di Francavilla Marittima: quelle condotte dall'archeologa napoletana costituirono le prime ricerche sistematiche all'interno di tale importantissima necropoli, già nota da tempo ma esplorata soltanto al di fuori del necessario controllo scientifico.

Le ricerche Zancani Montuoro furono edite in una serie d'importanti contributi, redatti però secondo standard non più adeguati alle attuali esigenze della ricerca.

L'intervento propone di offrire una visione aggiornata sulle testimonianze funerarie del Primo Ferro della necropoli di Macchiabate, sulla base di un riesame complessivo della documentazione originale di scavo e di tutti i manufatti rinvenuti. I risultati di tale lavoro sono confluiti in una monografia attualmente in corso di stampa.

francesco.quondam@univie.ac.at

14.10 M. A. Guggisberg, I. Gullo, N. Savaresi
Universität Basel

Ellenizzazione vs. "Enotricizzazione": nuovi dati per il periodo tardo della necropoli di Francavilla Marittima

Tra le tombe della seconda metà del VI secolo a.C. di Francavilla Marittima, alcune si distinguono per la ricchezza dei vasi ceramici. Spiccano in particolare le tombe Temparella 26 e 33, già indagate da Paola Zancani Montuoro. I recenti scavi dell'Università di Basilea nell'area Rialzo hanno portato alla luce altre tombe con ricchi corredi ceramici risalenti al periodo tardo della necropoli. Il fenomeno dei corredi che abbondano di vasellame si differenzia dalle tradizioni funerarie più antiche della necropoli di Macchiabate, in cui questo era solitamente limitato a poche forme ben distinte a partire dall'Età del Ferro. Spesso si ipotizza che la causa dell'aumento numerico dei vasi sia da ricercare nella crescente prosperità della comunità funeraria. Da una prospettiva più generale, tuttavia, si può notare un cambiamento fondamentale nella pratica funeraria relativo alla composizione dei vasi e della loro varietà, che verrà analizzato in questo intervento in relazione alle possibili cause sociali, culturali e storiche. Le nuove scoperte degli scavi dell'Università di Basilea nell'area di Rialzo costituiranno il punto di partenza.

martin-a.guggisberg@unibas.ch
ilaria.gullo@unibas.ch
niccolo.savaresi@unibas.ch

14.35 J. Kindberg Jacobsen, G. Mittica
Det Danske Institut i Rom

Status Quo della Missione italo-danese a Francavilla Marittima

L'intervento propone la presentazione di alcuni degli esiti di ricerca delle varie aree di scavo presso le quali l'Accademia di Danimarca a Roma lavora sin dal 2017, che si concentrano presso il Timpone della Motta di Francavilla Marittima e nel suo hinterland. Fra questi, gli scavi nella cosiddetta Grotta del Caprio, che hanno rivelato resti databili tra il V millennio a.C. e i tempi moderni, includendo possibili tracce di attività religiose risalenti al VI secolo a.C. Sull'acropoli di Timpone della Motta, invece, le indagini degli ultimi anni si sono concentrate sull'area di accesso al santuario arcaico

(MS3), dove sono attestate ampie testimonianze della pratica di sacrifici animali e consumazione di pasti comuni. In località Rovitti e Aita del Timpone Motta si è indagata, invece, parte del quartiere abitativo-artigianale con testimonianze per l'Età del Ferro, ma anche una fornace di VI sec. a.C. per la produzione ceramica.

jan_jacobsen@hotmail.com
mittica@acdan.it

15.00 L. Altomare, C. Capparelli, M. Perri
Università della Calabria

L'insediamento del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): alcuni risultati dalle nuove ricerche

Dal 2017 il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria ha avviato nuove ricerche archeologiche nell'insediamento del Timpone della Motta a Francavilla Marittima (CS), su concessione del Ministero della Cultura. Le indagini hanno l'obiettivo scientifico di definire in modo estensivo l'organizzazione e le strutture dell'insediamento, ampliando le conoscenze del sito, con interventi in due aree dell'antico insediamento (pianori I e II).

L'intervento presenta alcuni dei risultati delle ricerche condotte sinora sul pianoro II, che hanno portato alla luce bacini stratigrafici articolati, relativi a frequentazioni dell'abitato che si estendono dall'Età del Bronzo fino al IV secolo a.C. Significativo è il rinvenimento di resti di strutture differenti, in legno e in muratura, che attestano l'adozione di modelli costruttivi diversificati.

luciano.altomare@unical.it
chiara.capparelli@unical.it
margherita.perri@unical.it

16.00 **Vista al Palazzo Andreassi di Amendolara**

17.30 Presso il Palazzo Comunale di Amendolara
In ricordo di madame J. de La Genière

26 Novembre

Sala conferenze Museo archeologico nazionale della Sibaritide

Sybaris-Thurii-Copiae e il territorio oltre i suoi confini

Presiede M. Paoletti

9.30 C. Rescigno, M. Pallonetti

Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli", Scuola Superiore Meridionale

Sibari. Nuovi dati dallo scavo della *plateia A*

L'intervento presenta gli esiti di un recente scavo condotto presso l'area archeologica di Parco del Cavallo, a Sibari, nell'ambito di una convenzione di studio siglata nel 2021 fra l'allora Parco archeologico di Sibari – ora divenuto Parchi Archeologici di Crotona e Sibari – e il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli". L'intervento di scavo è stato eseguito, in particolare, presso il terzo pozzetto drenante ubicato sulla *plateia A* di *Thurii*, realizzato nel 2015 in occasione della costruzione del sistema di trincee drenanti volto alla soluzione dei problemi di risalita delle acque reflue che caratterizza il sito. La nuova indagine ha permesso di portare in luce i resti di un edificio sacro di epoca arcaica, cui era pertinente parte del tetto di tipo acheo rinvenuto nelle precedenti indagini e ora esposto presso il Museo archeologico nazionale della Sibaritide. La revisione dei dati topografici e la lettura analitica dei resti ceramici e architettonici permettono di aggiungere, tuttavia, importanti frammenti alla conoscenza della cultura materiale e della topografia di Sibari.

carlo.rescigno@unicampania.it
marco.pallonetti@unicampania.it

9.55 P. Carafa, F. De Stefano

Sapienza Università di Roma

Comunità, merci e paesaggi di Amendolara e del suo territorio

Tra il 2000 e il 2005 la allora Cattedra di Archeologia della Magna Grecia dell'Università della Calabria, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Calabria, ha intrapreso un progetto di ricerca finalizzato allo studio dei paesaggi agrari antichi nei territori compresi nei confini degli attuali comuni di Amendolara e Castrovillari. La ricognizione archeologica di superficie ha consentito di raccogliere una notevole quantità di dati e di elaborare una ricostruzione degli assetti e delle dinamiche di popolamento di questi territori dall'VIII secolo a.C. alla tarda antichità. Nel 2021, un Protocollo d'intesa siglato tra Sapienza Università di Roma, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza e l'allora Parco archeologico di Sibari, ha aperto a una nuova fase delle ricerche su questi territori. Il nuovo programma di indagini è articolato in tre attività, dedicate rispettivamente alla conoscenza dell'organizzazione topografica dell'abitato sul pianoro di San Nicola di Amendolara – anche attraverso l'utilizzo di indagini non invasive – allo studio e alla ricostruzione delle caratteristiche e dello sviluppo del nucleo funerario cd. di Paladino Est e, infine, all'analisi delle dinamiche di produzione e circolazione di oggetti e merci nel territorio attraverso l'esame dei reperti ceramici provenienti dalle ricognizioni e dalla loro integrazione con *legacy data* relativi a siti e contesti documentati nell'area.

paolo.carafa@uniroma1.it
francesco.destefano@uniroma1.it

10.20 F. Mollo
Università degli Studi di Messina

Ricerche a Santa Gada di Laino Borgo: un grande insediamento nell'alta valle del Mercure-Lao

L'intervento presenta le ricerche effettuate dal 2018 a cura del Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina nell'alta valle del Mercure-Lao, ai piedi del Pollino, dove si sta indagando un ampio insediamento, il più importante della valle del Lao-Mercure, in vita a partire dal VI sec. a.C. senza soluzione di continuità sino alla fine del III sec. a.C. Esso mostra caratteri 'urbani' a partire dal IV sec. a.C., quando si dota di strade regolari e di un sistema insediativo strutturato, con abitazioni e la presenza di un articolato impianto produttivo, posizionato a ridosso del *temenos* di un luogo di culto. La porzione indagata ha restituito testimonianze relative al culto di una divinità femminile, con riti di passaggio, connessi alla maturità e alla fertilità: le attestazioni epigrafiche e i materiali sono riferibili ad *Artemis Bendis*, già da età arcaica.

Al di sotto dei livelli lucani emergono frustoli di una presenza di età arcaica (VI-V sec. a.C.), ancora da chiarire nei suoi connotati, ed elementi di una presenza enotria già dalla fine dell'VIII sec. a.C. L'analisi del contesto e della cultura materiale nel più ampio quadro della conca di Castelluccio e dell'alta valle del Mercure-Lao sarà utile a delineare le connessioni con l'area del golfo di Policastro, la valle dell'Agri, Sibari e la Sibaritide.

Lo scavo, in concessione ministeriale, è uno splendido esempio di terza missione universitaria e di collaborazione tra Enti, visti il sostegno del comune di Laino Borgo e del Parco nazionale del Pollino alle attività ed il recente, cospicuo, finanziamento della Regione Calabria, che permetterà di realizzare nei prossimi anni il Parco archeologico ed il Museo civico di Laino Borgo.

fabrizio.mollo@unime.it

10.45 M. Cannatà
MiC - Direzione Regionale Musei Calabria

Temesa, Sibari e non solo... Per una nuova analisi della colonizzazione greca nella Calabria tirrenica

All'antica *Temesa*, ubicabile secondo le fonti lungo la fascia tirrenica calabrese, di recente identificata con il sistema insediativo posto alla foce dei fiumi Oliva e Savuto, è attribuibile un *corpus* di fonti letterarie assolutamente unico, che non trova confronti con gli altri centri indigeni di Magna Grecia e Sicilia, tanto da divenire paradigma di quell'intensa attività mitopoietica che accompagnò la costruzione dei sistemi di potere greci sui territori indigeni.

Le fonti permettono di riconoscere prima in Sibari (Pausania), poi in Crotone (Licofrone) ed infine in Locri (Strabone) le *poleis* greche interessate al suo controllo. Questa vicenda storica trova la sua principale testimonianza archeologica in un edificio sacro di tipo greco, del tipo a *megaron*, costruito intorno al 580 a.C. in un contesto indigeno e distrutto e abbandonato intorno al 470 a.C. in concomitanza con la crisi insediativa del centro e lo sviluppo della sub-colonia di Terina.

Tale testimonianza, che finora si inseriva *ex abrupto* dopo un lungo iato insediativo successivo alla fase protostorica, alla luce dei più recenti dati si colloca invece al termine di una lunga frequentazione emporica di VII secolo a.C., che vede *Temesa* inserita nel *network* commerciale tirrenico di cui sono protagonisti i Calcidesi, i Focesi e gli Etruschi.

Recentissime e analoghe acquisizioni archeologiche provenienti dalle sub-colonie locresi di *Hipponion* e *Medma* e dai loro territori, unite al già noto caso di *Metauros*, permettono di apportare nuovi elementi interpretativi al fenomeno della cosiddetta 'sub-colonizzazione tirrenica' e sul ruolo svolto in essa dalle popolazioni indigene, che trova proprio nella 'questione di Temesa' una delle sue principali codificazioni mitiche e letterarie.

maurizio.cannata@cultura.gov.it

11.10 Pausa caffè

11.40 **G. D'Alessio, C. Rescigno**
Università di Napoli Federico II, Scuola Superiore Meridionale,
Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli"

Favella: una tomba in ricettacolo fittile e resti di una nuova lamella aurea orfica

Nel 2022, nel corso di indagini preventive condotte dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza in Località Favella, presso il comune di Corigliano-Rossano, veniva in luce un contesto sepolcrale, con pochi elementi di corredo, fra cui due frammenti di lamina d'oro accartocciati. Per consentire un'indagine accurata, con il recupero di altri eventuali frammenti di lamine e la contemporanea realizzazione di un'adeguata documentazione, si decise, pertanto, di prelevare per intero la tomba e di trasportarla presso il Laboratorio di restauro del Museo archeologico nazionale della Sibaritide, per procedere al micro-scavo del contesto. L'intervento presenta il contesto di rinvenimento e la sepoltura anche alla luce della lettura di quanto è stato possibile recuperare dell'iscrizione presente sulla laminetta in oro del suo corredo, utile a ricondurre, quanto avanzato, a un formulario noto nel repertorio dei testi di ambito orfico calabrese.

*giovanbattistadalessio@unina.it
carlo.rescigno@unicampania.it*

12.05 **L. M. Calì, G. Gerogiannis, E. Brienza, A. Fino**
Università degli Studi di Catania, Università Telematica Internazionale Uni Nettuno,
Politecnico di Bari

Prospettive di studio e di analisi per la ripresa delle ricerche a Castiglione di Paludi

Il sito archeologico di Castiglione di Paludi, situato tra la Sila e la costa ionica calabrese, non molto lontano da Sibari, rappresenta un esempio significativo di fortificazioni e urbanistica risalenti al IV-III secolo a.C. La sua posizione strategica evidenzia l'importanza del suo sistema difensivo, caratterizzato da una cinta muraria di circa 2780 metri, alcune torri circolari e un'imponente porta a nord-est. Le tecniche costruttive adottate e la complessità del cantiere richiamano quelle di altri centri fortificati dell'Occidente greco, come l'Epiro e la Sicilia, suggerendo la significativa influenza delle innovazioni poliorcetiche del IV secolo a.C. sulle fortificazioni dell'area. Simili considerazioni si possono fare per l'organizzazione interna del sito, che segue una pianificazione urbana regolare, con una rete viaria ortogonale e la presenza di edifici monumentali, tra cui il teatro, posizionati intorno a un'area pubblica centrale.

Sebbene Castiglione di Paludi sia stato considerato da alcuni un centro Brettio, la sua complessità urbanistica e architettonica sembra riflettere la forte influenza di stampo ellenistico, che potrebbe essere legata a figure dinastiche come Alessandro il Molosso o Agatocle.

Obiettivo del presente contributo è quello di riportare l'attenzione su questo importante sito, evidenziando i risultati ottenuti nelle ricerche passate, condotte tra il 2005 e il 2006, e delineando le strategie applicabili in futuro.

*luigi.m.calio@gmail.it
g.gerogiannis@unict.it
emanuele.brienza@uninettunouniversity.net
antonello.fino@poliba.it*

12.30 **S. Guidone, A. Saponara**

MiC - Parco archeologico di Pompei, Parchi archeologici di Crotona e Sibari

Magazzini accessibili e digitalizzazione della collezione del Museo nazionale archeologico nazionale della Sibaritide

L'intervento presenta una sintesi delle attività svolte al Museo archeologico nazionale della Sibaritide – dall'istituzione del Parco archeologico di Sibari a oggi – per rendere le collezioni accessibili a 360 gradi. Un lungo lavoro di risistemazione dei depositi del museo ha costituito il presupposto di partenza per la verifica delle collocazioni, degli inventari e dei dati di catalogo relativi alle migliaia di reperti rinvenuti nel corso delle campagne archeologiche realizzate fra gli anni '70 dello scorso secolo e i primi anni 2000 presso le aree di scavo che fanno capo al sito di *Sybaris-Thurii-Copiae*, insieme ai materiali provenienti da molti siti archeologici della Sibaritide. Di qui, un primo passo verso la restituzione di una fetta importante del patrimonio archeologico sinora 'nascosto' ai ricercatori, agli studiosi e al grande pubblico. Ma anche l'opportunità di avviare una ricerca allargata alla ricostruzione dei contesti di provenienza dei reperti, realizzata anche grazie all'analisi congiunta della documentazione fotografica e archivistica e all'implementazione di una piattaforma GIS *open source*. Un processo di digitalizzazione a tutto campo, cui ora si aggancia anche l'ampio investimento PNRR coordinato dall'Istituto per la Digitalizzazione del Patrimonio Culturale – Digital Library, rivolto alla catalogazione informatizzata di circa 16.000 reperti della collezione del museo.

serena.guidone@cultura.gov.it
antonellarosa.saponara@cultura.gov.it

13.00 Pausa Pranzo

14.00 **C. Brivio, A. Saponara, M. Pallonetti, G. Mantella**

MiC- Parchi archeologici di Crotona e Sibari, Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli", Ditta Mantella Restauri

Nuovi dati dal restauro di due capolavori della collezione del Museo archeologico nazionale della Sibaritide

L'intervento presenta gli esiti di due delicati interventi di restauro realizzati nel corso del 2024 su due dei principali capolavori della collezione del Museo archeologico nazionale della Sibaritide. Nel primo caso, si tratta della coppa a sbalzo in bronzo, cosiddetta 'fenicia', rinvenuta nel corso degli scavi del 1962 presso la necropoli di Macchiabate, a Francavilla Marittima, come parte del prezioso corredo della Tomba Strada; nel secondo, dell'anfora in ceramica attica a figure nere, frammentaria, trovata a Sibari nell'ambito degli scavi condotti nel 1971 presso l'area degli Stombi, attribuita alla scuola del ceramografo greco Exekias. Entrambi gli interventi sono stati condotti con l'impiego di materiali e tecniche fra i più aggiornati nel campo del restauro, dei quali sarà condivisa in questa occasione la metodologia. Essi hanno costituito, inoltre, l'occasione per analizzare in maniera puntuale particolari aspetti relativi alla fattura dei due capolavori e di esaminare i processi di degrado che li hanno coinvolto a seguito del rinvenimento.

camiilla.brivio@cultura.gov.it
antonellarosa.saponara@cultura.gov.it
marco.pallonetti@unicampania.it
mantellag@yahoo.it

14.25 **F. Demma**

MiC - Parchi archeologici di Crotona e Sibari

Conclusioni a margine dei lavori del workshop e tavola rotonda finale

filippo.demma@cultura.gov.it

15.00 **Sessione Poster**

P. Aurino, S. Marino, B. Albanese, C. Cavazzuti

SABAP per la provincia di Cosenza, Sapienza Università di Roma, Collaboratrice SABAP CS,
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

**Attività di tutela e ricerca della Soprintendenza ABAP di Cosenza
presso Favella della Corte. La sepoltura 22.1**

B. Ambrogio

Scuola Superiore Meridionale

La ceramica italiota a figure rosse da *Thurii*: forme, iconografie, produzioni e contesti

S. Bulgarini, G. Raimondi

Università degli Studi di Catania

Castiglione di Paludi: pianificazione di una città ellenistica

H. Catania

Università degli Studi di Messina

Modelli poliorcetici tra IV e III secolo a.C.: teoria e prassi tra l'Italia e l'Epiro

G. Costanzo

Scuola Superiore Meridionale

La produzione ceramica a Sibari: scarti di fornace dallo scavo della *plateia A*

F. Costanzo, A. Marino

Università della Calabria

**Prospettive di valorizzazione nel Parco Archeologico
del Timpone Motta - Macchiabate presso Francavilla Marittima (CS - Italy)**

S. De Blasio

Università degli Studi Roma Tre

Verso una nuova edizione di *IG XIV*. Le iscrizioni greche della Sibaritide

C. Devoto

Sapienza Università di Roma

Forme della tesaurizzazione di moneta fra Sibari e Crotona

B. De Simone

Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli"

**Un frammento arcaico decorato a rilievo dai magazzini
del Parco archeologico di Sibari**

O. Gaudio

Parchi archeologici di Crotona e Sibari

Thurio oltre Copia: la continuità di vita del sito nell'alto medioevo

D. Novellis

Collaboratrice Parchi archeologici di Crotona e Sibari

**Comunità umane e vegetali:
dati archeobotanici da Santa Gada di Laino Borgo (CS - Italy)**

C. Ovoli, F. Summa

Sapienza Università di Roma

La necropoli di Paladino - Settore Est (Amendolara)

E. Peloso
Sapienza Università di Roma

Storie di paesaggi e merci: Amendolara e il suo territorio

G. Spatola
Collaboratrice Parchi archeologici di Crotona e Sibari

Un caso di archeologia in riserva: Grotta del Malconsiglio

R. Vanacore
Università di Napoli Federico II

Dispositivi fittili per la cottura dall'area della Sibaritide

16.00 **Riunione collegiale del Comitato Tecnico Scientifico Allargato
per il riallestimento dei Musei di Sibari e di Amendolara**



